



Bruxelles, 19 novembre 2010

**126a RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL COMITATO DELLE REGIONI**

**– 30 NOVEMBRE 2010 –**

**PUNTO 5, LETTERA A)**

**PRIMA RELAZIONE DEL CdR SUL MONITORAGGIO  
DELLA STRATEGIA EUROPA 2020**

**- INTRODUZIONE E SINTESI -**

*Presentato dal Segretario generale*

**PER DISCUSSIONE**

**NOTA ALL'ATTENZIONE DEI MEMBRI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CdR**

**126a RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL COMITATO DELLE REGIONI**

**- 30 novembre 2010 -**

**Punto 5, lettera a)**

**Prima relazione del CdR sul monitoraggio della strategia Europa 2020**

**- Introduzione e sintesi -**

**1. INTRODUZIONE**

Questa è la prima relazione annuale in cui il Comitato delle regioni presenta i risultati della sua azione di monitoraggio della strategia Europa 2020 e illustra le poste in gioco dal punto di vista degli enti regionali e locali sulla base della sua attività consultiva nei settori politici rilevanti ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La relazione sul monitoraggio verrà pubblicata ogni anno a dicembre, in previsione del Consiglio europeo di primavera che, a sua volta, fornirà orientamenti sull'attuazione della strategia Europa 2020 in funzione dell'analisi relativa alla crescita, pubblicata annualmente dalla Commissione europea a gennaio. Il prossimo Consiglio europeo di primavera fornirà nuove indicazioni, tenendo conto che nell'aprile 2011 dovranno essere disponibili le versioni definitive dei programmi nazionali di riforma Europa 2020.

Il CdR condivide l'impegno assunto dalla Commissione europea<sup>1</sup>, dal Parlamento europeo<sup>2</sup> e dal Consiglio dell'Unione europea<sup>3</sup> di garantire una maggiore titolarità della strategia Europa 2020 attraverso una più ampia partecipazione alla sua attuazione da parte di tutti i livelli di governo, affinché tale strategia contribuisca a superare l'attuale crisi economica e a intraprendere il cammino verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

A tal fine, il CdR ha proposto di adottare, su base volontaria, patti territoriali<sup>4</sup> in ciascuno Stato membro dell'UE in quanto strumenti per identificare correttamente gli impegni dei partner a livello nazionale, regionale e locale ai fini dell'attuazione della strategia Europa 2020 e ha proposto di introdurre tali patti nei programmi nazionali di riforma.

---

<sup>1</sup> "Governance, strumenti e ciclo politico della strategia Europa 2020", nota del Segretario generale della Commissione europea, 19 luglio 2010.

<sup>2</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 20 maggio 2010 sul *Contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e della strategia Europa 2020* (relatore: Ricardo Cortés Lastra).

<sup>3</sup> Raccomandazione del Consiglio sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione, 11646/10, 7 luglio 2010.

<sup>4</sup> *Patti territoriali per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020*, documento adottato dall'Ufficio di presidenza del CdR il 4 ottobre 2010.

I patti territoriali dovrebbero dare alla strategia Europa 2020 una dimensione territoriale a tutti gli effetti<sup>5</sup>, attraverso un adeguamento degli obiettivi alle specifiche condizioni di partenza, attraverso una migliore definizione degli obiettivi stessi, attraverso il coordinamento e la semplificazione amministrativa nella gestione degli strumenti politici e dei canali di finanziamento a livello UE, nazionale, regionale e locale. I patti territoriali dovrebbero altresì facilitare l'attuazione delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020 a livello nazionale e regionale. Inoltre, come afferma il CdR nel suo parere *Il contributo della politica di coesione alla strategia Europa 2020*<sup>6</sup>, adottato il 5 ottobre 2010, i patti territoriali costituiscono lo strumento a disposizione della politica di coesione per contribuire alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 migliorando al tempo stesso la coesione territoriale. Infine, i patti consentono di monitorare regolarmente l'applicazione dei programmi nazionali di riforma.

Alla luce di quanto precede, la comunicazione della Commissione sul riesame del bilancio UE contiene due proposte che si riallacciano all'approccio su cui si basa la proposta del CdR concernente i patti territoriali: 1) un contratto di partenariato in materia di sviluppo e di investimenti tra la Commissione e ciascuno Stato membro che rifletta l'impegno dei partner a livello nazionale e regionale a sostegno dell'attuazione dei programmi nazionali di riforma nel quadro della strategia Europa 2020 e 2) un quadro strategico comune volto a rafforzare la coerenza delle politiche dell'UE per la realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 e a rimpiazzare l'attuale impostazione basata su gruppi distinti di orientamenti strategici per i fondi strutturali, individuando al tempo stesso i collegamenti e i meccanismi di coordinamento con altri strumenti finanziari dell'UE.

La prima relazione del CdR sul monitoraggio della strategia Europa 2020 affronta le questioni principali che sono al centro del dibattito nella seconda metà del 2010 e comprende: a) una sintesi; b) il quadro del processo in corso, basato sulle informazioni preliminari fornite dalla maggior parte delle delegazioni nazionali del CdR (sezione 1); c) un esame più attento delle principali tematiche attuali basato su alcuni tra i più recenti pareri del CdR e su quattro indagini condotte nel 2010 dalla Piattaforma di monitoraggio della strategia Europa 2020 creata dal CdR. Dal giugno 2010 Christine Chapman (membro dell'Assemblea nazionale del Galles) e Nichi Vendola (presidente della regione Puglia), entrambi membri del CdR, hanno assunto la carica di coordinatore politico della Piattaforma.

## 2. SINTESI

### ***Elaborare i programmi nazionali di riforma in partenariato: segnali incoraggianti ma ancora molto da fare***

Tenendo presente le poste in gioco ambiziose della nuova strategia, una prima valutazione mostra che in diversi paesi gli enti regionali e locali hanno preso parte alle attività in corso nell'ambito della

---

<sup>5</sup> Risoluzione del CdR *Disporre di una gamma di strumenti più efficaci per attuare la strategia Europa 2020 - Gli orientamenti integrati per le politiche economiche e occupazionali degli Stati membri e dell'Unione*, adottata il 10 giugno 2010.

<sup>6</sup> CdR 223/2010.

strategia Europa 2020. Infatti, stando alle informazioni fornite da diciotto delegazioni nazionali del Comitato delle regioni:

- in 10 Stati membri, gli enti regionali e locali hanno già partecipato in diversi modi alla elaborazione del progetto di programma nazionale di riforma atteso per il 12 novembre 2010, come "osservatore attivo" (Austria), attraverso una consultazione pubblica/generale (Romania, Slovacchia, Lituania) e/o mediante la partecipazione ad eventi specifici (Romania, Svezia), prendendo parte ad appositi gruppi di lavoro o riunioni (Italia, Francia), presentando osservazioni specifiche su alcuni elementi dei programmi nazionali di riforma (Slovacchia) o fornendo documenti (Italia),
- più importante ancora, numerosi paesi considerano il termine per la presentazione della versione finale dei programmi nazionali di riforma (aprile 2011) l'opportunità di coinvolgere gli enti regionali e locali in maniera maggiormente strutturata. Questo non vale solo per gli Stati federali (Austria, Belgio, Germania), come è lecito aspettarsi, ma anche per altri (ad esempio Italia, Spagna, Grecia, Francia).

In generale, da numerosi paesi provengono indicazioni che è stato avviato un dibattito che coinvolge gli enti regionali e locali, il quale in alcuni casi è collegato ad una discussione sulla politica regionale (ad esempio nella Repubblica ceca e in Polonia), in cui si sottolinea la necessità di un approccio coerente tra gli obiettivi della politica di coesione e quelli della strategia Europa 2020. Dai dati a disposizione emerge che finora tale partecipazione è andata al di là di una semplice consultazione solo in alcuni paesi (Austria, Belgio, Germania, Italia, Spagna) nei quali determinate procedure costituzionali e/o politiche già esistono o sono in via di creazione.

Dai contributi provenienti da diversi paesi (Austria, Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Spagna, Germania, Italia, Portogallo) si evince che gli enti regionali e locali sperano di essere coinvolti in misura sempre crescente nella elaborazione della versione definitiva dei programmi nazionali di riforma.

***Lavorare in partenariato per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva: i pareri del CdR e i principali risultati emersi dalle indagini condotte dalla Piattaforma di monitoraggio Europa 2020***

Al momento, vi sono iniziative faro della strategia Europa 2020 ancora da pubblicare e aspetti fondamentali della nuova strategia ancora da definire. I partecipanti alla Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 valuteranno in che modo "tradurre" le iniziative faro nella legislazione nazionale. Tale valutazione servirà per programmare in maniera dettagliata le attività che la Piattaforma porterà avanti nel 2011.

I recenti pareri del CdR e le quattro indagini condotte nel 2010 dalla Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 del CdR<sup>7</sup> hanno permesso di identificare, per quanto concerne l'obiettivo di una crescita

<sup>7</sup>

Per consultare le attività e i risultati della Piattaforma di monitoraggio Europa 2020, si prega di visitare il sito: <http://portal.cor.europa.eu/europe2020/Pages/welcome.aspx>.

intelligente, sostenibile, inclusiva e sensibile alle necessità dei territori, le seguenti questioni all'ordine del giorno:

### Crescita intelligente

- 1) Tutte e tre le iniziative faro a sostegno della crescita intelligente sono state pubblicate all'inizio di novembre 2010.
  - Per quanto concerne *L'agenda digitale europea*, il CdR ha salutato con favore questa iniziativa faro<sup>8</sup> il cui obiettivo generale è ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili. Gli enti regionali e locali sono fra i principali destinatari delle raccomandazioni dell'agenda e possono figurare tra i principali artefici della sua attuazione. L'agenda, le cui priorità a livello regionale e locale sono presupposti indispensabili per la qualità di vita e l'attività sociale ed economica dei cittadini, contribuirà a promuovere una maggiore efficienza e personalizzazione dei servizi pubblici e delle imprese locali. Gli enti regionali e locali svolgono un ruolo chiave nel concorrere a garantire un accesso ai servizi a banda larga equo e a prezzi ragionevoli, nel realizzare progetti pilota volti a colmare il divario in materia di accessibilità, nello sviluppare nuove soluzioni per i servizi pubblici on-line incentrati sull'utente e nel migliorare l'interoperabilità delle pubbliche amministrazioni e l'efficienza dell'erogazione dei servizi pubblici.
  - Per quanto concerne l'iniziativa faro *Gioventù in movimento*<sup>9</sup>, i partecipanti a una **indagine rapida**<sup>10</sup> lanciata dalla Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 nel settembre 2010<sup>11</sup> hanno risposto riconoscendo la validità delle attività previste ai fini della necessaria corrispondenza tra le esigenze del mercato del lavoro e i sistemi d'istruzione e al fine di garantire il riconoscimento dei percorsi di apprendimento non-formali e di mettere a punto strumenti a favore della mobilità. L'attività che gli enti regionali e locali prevedono di intraprendere più frequentemente è la creazione di siti web contenenti informazioni sulle borse di studio, sui finanziamenti e sulle opportunità occupazionali (sono tuttavia numerosi gli enti che già offrono piattaforme on-line di questo tipo). L'iniziativa faro *Gioventù in movimento* definisce già azioni regionali e locali (ad esempio la "Carta giovani" regionale o locale oppure i programmi regionali di sostegno ai giovani imprenditori). Alcune di queste azioni contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi chiave dell'UE (si è messo l'accento, ad esempio sulle iniziative destinate ai giovani che abbandonano gli studi, promuovendo il loro ritorno a scuola o aiutandoli a trovare un lavoro). È importante in tale contesto che gli

---

<sup>8</sup> CdR 104/2010 fin., adottato dalla sessione plenaria il 6 ottobre 2010.

<sup>9</sup> Nel 2011, il CdR adotterà un parere su questo tema.

<sup>10</sup> Le indagini rapide vengono lanciate quando è necessario un contributo immediato per l'individuazione precoce delle questioni politiche di rilievo. Tali indagini vengono normalmente condotte in tempi molto brevi (ad esempio per contribuire al lavoro del relatore) e consistono in una limitata serie di domande (a volte elaborate dal relatore stesso). Esse si rivelano inoltre utili per fissare un programma per future indagini più strutturate. Per ulteriori informazioni sugli esempi citati nella presente relazione, cfr. Il sito web della Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 (vedi sopra).

<sup>11</sup> Dato che l'iniziativa faro è stata pubblicata poco tempo prima di portare a termine la presente relazione, la Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 ha optato per un'indagine rapida al fine di raccogliere le prime reazioni degli enti regionali e locali. In tempi molto brevi, 17 enti territoriali hanno presentato le loro osservazioni.

enti regionali e locali trovino delle sinergie tra le loro azioni in corso e le possibilità offerte da questa iniziativa faro. Le città e le regioni partecipano alla cooperazione territoriale in vari modi al fine di realizzare i loro progetti in materia di gioventù: reti transfrontaliere, accordi di gemellaggio tra città, cooperazione con partner di paesi terzi. Numerose iniziative rappresentano buone pratiche di partenariati pubblico-privati oppure progetti realizzati in uno spirito di partenariato tra tutti i livelli di governo. I vincoli imposti dai bilanci pubblici e l'insufficienza delle risorse finanziarie per la realizzazione delle iniziative possono ostacolare il proseguimento dei progetti in corso o il lancio di nuove idee. Spesso le regioni e le città si rivolgono all'UE per ottenere un sostegno finanziario a favore delle loro azioni innovative.

- Per quanto concerne l'iniziativa *Unione per l'innovazione*, una **indagine rapida** lanciata nell'ottobre 2010<sup>12</sup> tra i membri della Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 ha confermato che ricorrendo a specializzazioni intelligenti e assicurando sinergie tra gli strumenti finanziari, gli enti regionali e locali possono promuovere lo scambio di conoscenze ed esperienze tra i numerosi soggetti interessati, migliorando in tal modo le attività di ricerca e sviluppo. Nei prossimi anni, le regioni europee affronteranno sfide importanti collegate al cambiamento climatico, ad esempio l'accesso alle risorse idriche e la loro qualità, la sostenibilità energetica, la desertificazione, la sicurezza alimentare e l'assistenza sanitaria: promuovere l'innovazione in questi settori è fondamentale e gli enti regionali e locali chiedono di essere maggiormente coinvolti nei partenariati europei per l'innovazione che saranno lanciati dalla Commissione. Gli enti regionali e locali hanno inoltre espresso il loro interesse nei confronti del progetto pilota europeo nel campo dell'innovazione sociale destinato, grazie al Fondo sociale europeo, a garantire l'innovazione sociale e a fornire esperienze in questo campo agli imprenditori del settore sociale e ai cittadini in generale. Coloro che hanno risposto all'indagine ritengono che la sfida più grande sia l'allineamento, sul piano sia orizzontale che verticale, delle politiche, dei soggetti e degli strumenti in un autentico spirito di *governance* multilivello. La cooperazione tra l'ambiente scientifico e il mondo imprenditoriale e i partenariati pubblico-privati rappresentano sfide significative per gli enti regionali e locali. I progetti condotti attualmente da regioni e città sono in linea con gli obiettivi dell'iniziativa *Unione per l'innovazione*, vale a dire promuovere la cultura dell'imprenditorialità, favorire la collaborazione tra la ricerca e l'industria, garantire il trasferimento di tecnologie e l'applicazione delle migliori pratiche. Le politiche dell'istruzione vengono spesso messe in pratica per sfruttare le capacità regionali di sostenere la ricerca e lo sviluppo e per avviare attività di collaborazione tra gli istituti d'insegnamento superiore e le imprese. Promuovere la cultura imprenditoriale è un altro grande obiettivo da raggiungere.

## Crescita sostenibile

- 2) Al momento della stesura della presente relazione, le due iniziative faro a sostegno della priorità della crescita sostenibile, ossia *Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse* e *Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione*, non erano ancora state pubblicate. Nel 2010, il CdR ha contribuito a questo settore di intervento con i seguenti documenti:

---

12

Dato che l'iniziativa faro è stata pubblicata poco tempo prima di portare a termine la presente relazione, la Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 ha optato per un'indagine rapida al fine di raccogliere le prime reazioni degli enti regionali e locali. In tempi molto brevi, 17 enti territoriali hanno presentato le loro osservazioni.

- Una risoluzione<sup>13</sup> in merito al vertice di Cancún sul clima, nella quale il CdR reputa che l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti debbano essere integrati in tutte le politiche dell'UE esistenti. Il CdR ha inoltre sottolineato che i "patti territoriali", proposti dal Comitato stesso, potrebbero rappresentare uno strumento molto importante nella lotta contro i cambiamenti climatici, poiché tale lotta può essere efficace soltanto attraverso uno stretto partenariato tra i livelli di governo europeo, nazionale, regionale e locale basato sul principio di sussidiarietà. Per promuovere le attività regionali e locali orientate al raggiungimento degli obiettivi ambiziosi perseguiti dalla strategia Europa 2020, il CdR ha suggerito di creare nuovi strumenti sotto forma di linee prioritarie nell'ambito dei fondi strutturali oppure di un fondo specifico per gli investimenti nell'energia. Il Comitato ha altresì raccomandato di creare partenariati strategici pubblico-privati, quali alleanze tra piccole e medie imprese ed enti regionali e locali, in vista dell'ulteriore sviluppo e dell'applicazione di tecnologie a basso tenore di carbonio, invitando anche le regioni e le città a stipulare patti di azione locale per il clima tra soggetti pubblici e privati. Una parte rilevante delle entrate provenienti dal sistema europeo di scambio delle quote di emissione dovrebbe essere destinata agli enti regionali e locali, allo scopo di favorire l'attuazione a livello locale delle misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.
- Un'indagine sul tema ***Politiche energetiche sostenibili attuate dalle regioni e città dell'UE: buone pratiche e sfide***, realizzata nel primo semestre del 2010 dalla Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 con il sostegno del Patto dei sindaci<sup>14</sup>, dalla quale è emerso che le iniziative in corso seguono in genere un approccio integrato e hanno carattere *multisettoriale*, *multiazione* e *multilivello*. La *governance* multilivello rappresenta un elemento essenziale, poiché la maggior parte delle iniziative è realizzata in partenariato con altri livelli di governo (nell'ambito del quale il livello nazionale e quello europeo hanno il compito di finanziare le iniziative e di adottare la legislazione). Mentre il successo delle iniziative è direttamente collegato alla *leadership* politica e alla partecipazione dei cittadini, l'ostacolo principale sottolineato dalla stragrande maggioranza dei partecipanti riguarda le risorse finanziarie necessarie: la crisi economica sta avendo un notevole impatto negativo nella metà dei casi. La maggior parte delle iniziative riferite nella consultazione è fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo chiave 20-20-20 e ha il potenziale di migliorare la competitività e la crescita, nonché di generare nuovi posti di lavoro.
- I risultati preliminari di un'indagine<sup>15</sup> sull'impatto territoriale dell'annunciata revisione della strategia dell'UE per la biodiversità (la cui pubblicazione è prevista per la fine del 2010), indicano che gli enti regionali e locali partecipanti: a) sono in genere tra i primi a considerare prioritaria la protezione della biodiversità; b) segnalano lacune in termini di conoscenze che

---

13 CdR 284/2010 fin - Risoluzione sul tema *Il vertice di Cancún sul clima*, adottata il 6 ottobre 2010.

14 Alla consultazione hanno partecipato 204 regioni e città dell'UE. Alcuni partecipanti sono membri della Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 e la maggior parte di loro aderisce al Patto dei sindaci. La loro ripartizione geografica è ben equilibrata.

15 Nell'autunno 2010 il CdR ha svolto una consultazione sugli impatti territoriali della strategia dell'UE post 2010 per la biodiversità, attraverso la Rete di controllo della sussidiarietà, la Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 e la Piattaforma GECT. Conformemente all'accordo di cooperazione tra la Commissione europea e il Comitato delle regioni in corso dal 2005, il risultato di questa consultazione rappresenta il contributo del CdR alla valutazione di impatto della strategia riveduta per la biodiversità, in corso di elaborazione da parte dei servizi competenti della Commissione europea.

ostacolano la creazione di un parametro di riferimento per una corretta misurazione quantitativa; c) avvertono la chiara necessità di un finanziamento più diretto e consistente dei programmi per la biodiversità; d) rilevano che la cooperazione transfrontaliera è un aspetto fondamentale da tenere in considerazione per qualsiasi iniziativa; ed e) auspicano lo scambio di buone pratiche e di meccanismi di controllo.

### **Crescita inclusiva**

- 3) Le due iniziative faro che sostengono la priorità della crescita inclusiva - *Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro* e *Piattaforma europea contro la povertà* - saranno pubblicate, secondo le previsioni, dopo il completamento della presente relazione. Nella sua risoluzione intitolata *Un maggiore coinvolgimento degli enti regionali e locali nella strategia Europa 2020*<sup>16</sup> e nel suo parere sul tema *Il contributo della politica di coesione alla strategia Europa 2020*, il Comitato delle regioni ha già fornito alcune indicazioni su come sviluppare queste iniziative in collaborazione con le regioni e le città e su come stabilire un collegamento tra crescita inclusiva e politica di coesione. Nel suo parere sul tema *Far fronte all'esclusione sociale causata dalla mancanza di una fissa dimora*<sup>17</sup>, il Comitato ha sottolineato l'importanza del ruolo degli enti regionali e locali per una lotta concreta ed efficace contro questo fenomeno. Durante il 2010 e nel quadro dell'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, il Comitato delle regioni ha organizzato numerosi eventi che hanno consentito ai soggetti regionali e locali di condividere le buone pratiche e di discutere con i responsabili delle politiche UE in merito alle soluzioni migliori per promuovere una crescita inclusiva.

### **Azioni orizzontali: anelli mancanti e strozzature**

- 4) La strategia Europa 2020 prevede anche azioni orizzontali volte a dare impulso alla crescita individuando gli "anelli mancanti" ed eliminando le "strozzature".
- Il 27 ottobre 2010 la Commissione europea ha pubblicato due serie di proposte per rilanciare il *mercato unico*, rimuovendo gli ostacoli ancora esistenti per le imprese e i consumatori (*Verso un atto per il mercato unico*) e per i cittadini (*Relazione 2010 sulla cittadinanza dell'Unione*). In vista delle attività specifiche di monitoraggio in questo campo in programma per il 2011, è già opportuno ricordare i seguenti aspetti potenzialmente molto importanti per i territori: miglioramento dell'accessibilità al credito e agli appalti pubblici per le PMI, sostegno all'imprenditorialità sociale (anche transfrontaliera), piena attuazione della direttiva sui servizi, introduzione di una "carta di identità professionale" per ridurre gli adempimenti burocratici in modo da facilitare la circolazione dei professionisti da uno Stato membro all'altro, miglioramento della valutazione di impatto territoriale della legislazione UE.
  - In un parere sul tema *Misurare il progresso non solo con il PIL*<sup>18</sup>, il Comitato ha rilevato che il PIL non è una misura precisa della capacità di una società di affrontare questioni quali i

---

<sup>16</sup> CdR 199/2010, adottata il 10 giugno 2010.

<sup>17</sup> CdR 18/2010, adottato il 6 ottobre 2010.

<sup>18</sup> CdR 163/2010, adottato il 5 ottobre 2010.

cambiamenti climatici, l'uso efficiente delle risorse, la qualità della vita o l'inclusione sociale. Il CdR ha pertanto proposto che gli indicatori selezionati per guidare l'elaborazione e la progettazione di politiche e strategie pubbliche siano in linea con le priorità della strategia Europa 2020, e ha espresso sostegno alle iniziative intraprese dalla Commissione europea volte a definire tali indicatori. Inoltre, il CdR ha suggerito che dopo il 2013 i criteri che regolano i fondi strutturali, compreso il Fondo di coesione, non siano basati unicamente sul PIL pro capite. Per l'elaborazione di questo parere si sono rivelati utili anche i risultati di un'indagine rapida realizzata dalla Piattaforma di monitoraggio Europa 2020. I partecipanti a questa indagine hanno sottolineato, tra l'altro, che a) l'aumento delle disuguaglianze territoriali e sociali ha esercitato un impatto negativo sull'ambiente, poiché le comunità meno favorite sono state costrette ad accettare compromessi a breve termine tra la crescita e la tutela dell'ambiente, e che b) è importante utilizzare indicatori regionalizzati, nonostante la conseguente necessità di rafforzare gli strumenti statistici. Gli indicatori complementari al PIL dovrebbero tenere maggiormente conto delle caratteristiche proprie di una determinata regione e devono soddisfare criteri di affidabilità, semplicità e comparabilità. I partecipanti alla consultazione hanno inoltre messo in risalto l'importanza di sviluppare un consenso attorno a questi nuovi indicatori, in modo da favorirne l'adozione.

#### *Valutazione sintetica e punti chiave per i prossimi mesi*

Le informazioni disponibili al momento della stesura della presente relazione indicano che il lavoro sui programmi nazionali di riforma è stato avviato, ma che rimane ancora molto da fare se si vuole garantire una maggiore appropriazione della strategia Europa 2020 attraverso una più ampia partecipazione di tutti i livelli di governo alla sua attuazione.

I patti territoriali proposti dal CdR servono a far fronte alle sfide future: definire e realizzare i programmi nazionali di riforma in un quadro di cooperazione tra tutti i livelli di governo e gli altri soggetti direttamente interessati, in modo che gli strumenti di intervento e i canali di finanziamento esistenti a livello UE, nazionale, regionale e locale siano concentrati sugli obiettivi della strategia Europa 2020 in maniera integrata e coordinata.

Un approccio complementare ai patti territoriali è stato avanzato dalla Commissione europea con la sua proposta di un contratto di partenariato in materia di sviluppo e di investimenti tra la Commissione e ciascuno Stato membro, che sancisca gli impegni dei partner a livello nazionale e regionale a sostegno dell'attuazione dei programmi nazionali di riforma nel quadro della strategia Europa 2020.

I pareri adottati dal Comitato delle regioni e le indagini condotte attraverso la Piattaforma di monitoraggio Europa 2020 hanno messo in evidenza una serie di questioni cruciali:

- riguardo al pilastro della strategia relativo alla "crescita intelligente", le regioni e le città svolgono già un ruolo fondamentale nelle azioni tese a garantire un accesso equo e a prezzi ragionevoli ai servizi digitali e nel migliorare l'efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici, anche attraverso adeguati investimenti nelle TIC. Le loro competenze nel campo della formazione e

dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita come anche delle politiche in materia di istruzione volte a sostenere le attività di R&S, nonché il loro ruolo fondamentale nel sostenere l'innovazione nelle PMI e nei servizi pubblici sono indispensabili per migliorare la competitività territoriale e la qualità della vita dei cittadini. Gli obiettivi definiti nell'iniziativa faro "Unione dell'innovazione", vale a dire promuovere la cultura innovativa, incoraggiare la collaborazione tra industria e centri di ricerca e sostenere i trasferimenti di tecnologia, sono al centro di numerose azioni avviate dalle regioni e dalle città e in linea con molte strategie adottate a livello regionale e locale per dare impulso alla cultura imprenditoriale.

- Riguardo alla "crescita sostenibile", per essere efficace, l'azione dell'UE contro i cambiamenti climatici richiede il coordinamento degli sforzi tra tutti i livelli di governo. In quest'ottica, gli enti regionali e locali possono svolgere un ruolo importante sensibilizzando i cittadini, mobilitando il sostegno politico dell'opinione pubblica e gli investimenti delle imprese, nonché incentivando i produttori e i consumatori a modificare i propri comportamenti per raggiungere una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e costruire un'economia più rispettosa del clima. Molte regioni e molte città in tutta Europa hanno adottato strategie regionali o locali in materia di clima e di energia, dimostrando un forte impegno nella lotta contro i cambiamenti climatici.
- Riguardo alla "crescita inclusiva", il Comitato delle regioni attende con vivo interesse l'adozione delle due rimanenti iniziative faro relative a questo pilastro, previste per garantire la tanto attesa dimensione sociale della strategia Europa 2020. In relazione alla "Piattaforma europea contro la povertà", un aspetto fondamentale sarà rappresentato dall'esercizio efficiente delle competenze condivise a livello europeo, nazionale, regionale e locale alla luce del principio di sussidiarietà, e quindi con particolare attenzione alle sinergie e alle soluzioni costruttive<sup>19</sup>. Rafforzare l'attuale e ben noto metodo di coordinamento aperto, coinvolgere le regioni e le città nonché le loro politiche di integrazione sociale e garantire le condizioni necessarie per l'innovazione sociale sono elementi importanti per realizzare con successo gli obiettivi di lotta alla povertà. Per quanto riguarda l'aspetto dell'occupazione nel quadro della strategia Europa 2020, le regioni e i comuni dovrebbero essere coinvolti nell'elaborazione delle politiche in materia di occupazione al fine di contribuire a creare mercati del lavoro dinamici che offrono posti di lavoro di qualità e aiutano i cittadini, in particolare quelli appartenenti alla generazione più giovane e a quella più anziana, a trovare e a mantenere un posto di lavoro.

Il processo di definizione dei programmi nazionali di riforma è ormai avviato. La prima versione di questi documenti doveva essere presentata entro il 12 novembre 2010. Su questa base la Commissione europea elaborerà la sua prima analisi annuale della crescita e il Consiglio europeo di primavera formulerà gli orientamenti di politica economica.

Tutti i paesi dell'UE dovranno presentare la versione definitiva dei loro programmi nazionali di riforma nell'aprile 2011, nell'ambito del primo semestre europeo di coordinamento delle politiche strutturali e di bilancio degli Stati membri.

---

<sup>19</sup> Il CdR monitora il rispetto del principio di sussidiarietà in questo settore di intervento anche attraverso il gruppo di lavoro sulle politiche sociali della Rete di controllo della sussidiarietà.

Il Comitato delle regioni continuerà ad adoperarsi affinché i programmi nazionali di riforma siano elaborati e realizzati attraverso i patti territoriali tra i livelli di governo nazionali, regionali e locali; i contenuti di tali patti saranno proposti in sede di negoziazione dei contratti di partenariato tra l'UE ed i suoi Stati membri, previsti dalla Commissione europea a sostegno degli obiettivi della strategia Europa 2020.

All'inizio del 2011, il dialogo territoriale offrirà l'occasione di esaminare tali questioni al momento opportuno nell'ambito di un dibattito tra le istituzioni europee, il Comitato delle regioni e i rappresentanti politici degli enti regionali e locali.

---